

# RIVISTAQQ

La Qualità e le Qualità in Medicina Generale - Periodico di Ricerca e VRQ in Medicina Generale fondato nel 1996 da SIQuAS-VRQ e SIMG Verona

Editor-in-Chief: Roberto Mora

Senior Editors: Mario Baruchello, Francesco Del Zotti (Science Editor)

Managing Editor: Giulio Rigon

Assistant Editors: Marco Grassi, Paolo Quattrocchi, Giulio Nati, Paolo Schianchi, Alberto Vaona

Senior Assistant Editors: Alessandro Battaglia, Enzo Brizio, Vittorio Caimi, Alessandro Dalla Via,

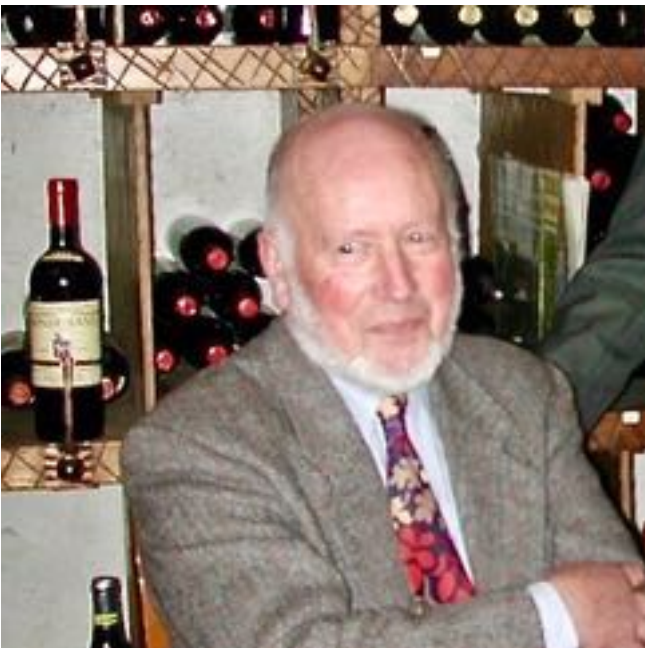
Pasquale Falasca, Sandro Girotto, Giobatta Gottardi, Michele Valente, Giorgio Visentin

International Committee: Julian Tudor Hart, Paul Wallace

Web: [www.rivistaqq.org](http://www.rivistaqq.org) [info@rivistaqq.org](mailto:info@rivistaqq.org)

In collaborazione con <http://www.netaudit.org>

Direzione: Via dell'Artigliere, 16 Legnago (Verona)  
Redazione: c/o ODM di Vicenza,  
Via Paolo Lioy, 13 36100 Vicenza  
Iscrizione Tribunale di Verona n. 1187 del 12.12.95  
Proprietario ed Editore: Associazione Qualità Medica



J T Hart a Verona per meeting

Photo by M. Baruchello

Numero Speciale in ricordo di  
**JULIAN TUDOR HART**



## **JULIAN TUDOR HART OVVERO IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE UNIVERSALE**

Francesco Del Zotti - Direttore di Netaudit  
Medico di Medicina Generale Verona  
Direttore di Netaudit [www.netaudit.org](http://www.netaudit.org)

Dedichiamo questo numero speciale a Julian Tudor Hart, scomparso il 1 luglio 2018, nostra guida ispiratrice, che da decenni ci ha onorato della sua amicizia sino a farsi partecipe, assieme al prof Paul Wallace, del Comitato scientifico internazionale di questa rivista. Leggete nella sitografia due suoi articoli scritti appositamente per questa nostra rivista, sia un articolo-intervista realizzato da colleghe del gruppo dell'amico ed epidemiologo Pasquale Falasca, in occasione della sua partecipazione al Congresso di Bertinoro.

Collaborano a questo numero celebrativo Mario Baruchello, Gianluigi Passerini e Ferdinando Petrazzuoli. Un grazie particolare al collega e MMG dr Giulio Rigon che ha curato la composizione editoriale, in due versioni (italiana; inglese).

Mario Baruchello, con poche pennellate, ci mostra la carica personale affettiva verso il nostro gruppo italiano, che ha avuto il piacere di celebrare la sua presenza sia in riunioni scientifiche da noi organizzate sia in riunioni conviviali in suo onore. E Mario, noto appassionato di fotografia e abile archivist, ha riscoperto

Rivista QQ Numero 1, Agosto 2018

per noi alcune foto ed un disegno di Julian che accompagna il suo articolo.

Gianluigi Passerini, noto leader culturale della MG italiana e profondo conoscitore della medicina britannica, mostra con un articolo approfondito e appassionato quanto egli ha inciso sui nostri animi e sulla nostra concezione della MG.

Ferdinando Petrazzuoli, membro dell'executive Board del gruppo europeo EGPRN, legato al Wonca e orientato alla ricerca, ricorda la sua figura e la sua lecture magistrale all'importante Congresso europeo EGPRN del 2009, nella splendida cornice medievale di Bertinoro.

Ho conosciuto Julian Tudor Hart al III° congresso della SIMG a Firenze nell'autunno del 1985.

Presentava i risultati della sua originale esperienza di MMG ed epidemiologo di un piccolo villaggio del Galles. Mi colpirono i suoi lucidi. Mentre altri presentavano diapositive a colori dal format standardizzato, egli presentò i dati con dei lucidi in bianco e nero scritti a mano. In essi si evidenziava, oltre alla grande perizia grafica che poi avrei conosciuto, il rigore del suo metodo e la potenza del suo impegno. Gli istogrammi mostravano il prima-dopo il suo intervento sulla comunità: numeri e percentuali di misurazione tra i pazienti di pratiche come la misura della Pressione Arteriosa o il Pap Test. Dei semplici diagrammi a colonne illustravano scostamenti di oltre il 40-50%, tali per cui egli commentava che i dati ed il

grafico parlavano da soli, senza la necessità di test statistici raffinati spesso utili a mascherare piccole differenze "significative" solo statisticamente, ma clinicamente insignificanti. La semplicità e potenza di quei lucidi mi affascinarono e mi invogliarono a chiedergli se potevo andarlo a trovare come medico osservatore. E così feci nel Marzo del 1986, partendo dal paese della Puglia in cui allora lavoravo (Modugno). Avete un mio resoconto nell'articolo in sitografia dal titolo "da Modugno al Galles". Restai meno di 10 giorni. Un breve periodo che comunque avrebbe segnato la mia intera vita professionale.

Il rilievo della presenza scientifica e sociale nella MG britannica lo potete dedurre dal bel necrologio apparso sul BMJ (2018). In queste righe successive vi fornirò qualche istantanea sulla sua poliedricità: il medico, il ricercatore, la persona, l'amico, il personaggio.

### **Il Medico di Medicina Generale**

In ambulatorio era molto meticoloso; curava in maniera certosina la registrazione dati. Appuntava su un taccuino dati, impegni e idee continuamente, ed in qualsiasi stanza dell'ambulatorio o della casa; su quel taccuino ove ogni tanto si rilassava con disegni e ritratti all'impronta.

Aveva in segreteria un armadio gigantesco con cartelle cartacee che dopo decenni erano diventati grossi faldoni. La segretaria consegnava ai pazienti prima

della visita la cartella; ciò a testimonianza della sua tensione verso la trasparenza e orizzontalità nel rapporto con i pazienti. La sua fede e rigore nella registrazione dei dati e nelle cartelle cliniche sono meglio comprensibili alla luce di un episodio. A Bari (ho lavorato in provincia di Bari sino al 1993) organizzavo alla fine degli anni '80 uno dei primi incontro con l'innovativa metodica della formazione continua "a piccoli gruppi". Eravamo orgogliosi. Egli, dopo avere osservato i nostri lavori, ci disse: "sì, usate un buon metodo, ma ciò che state facendo noi non lo facciamo più. Da qualche anno ormai non lavoriamo con casi teorici a tavolino. No, estraiamo dal nostro archivio le cartelle dei pazienti e le portiamo con noi all'incontro."

Effettuava numerose visite domiciliari quotidiane, portando con se' i gruppi di cartelle relative a quella casa e quella famiglia. Le visite a casa non riguardavano solo problemi strettamente clinici. Ad ogni decesso era solito recarsi a domicilio della vedova o vedovo per omaggio verso la famiglia e per portare conforto e programmare una successiva visita a domicilio o in ambulatorio.

Mi ha colpito anche il suo amore per le verità anche scomode. Andava in fondo al processo diagnostico suo e dei suoi colleghi e ne dava conto, con umiltà, ai pazienti. Solo da questo atteggiamento poteva derivare uno studio a dir poco straordinario nella MG di ogni Paese: "Be Your Coroner", ovvero un audit su 500

morti consecutive in Medicina generale (Hart,1987).

Costante e originale era il suo approccio all'intera comunità dei suoi pazienti. Ad esempio ogni anno forniva ad ogni famiglia un Bollettino sulla gestione dell'ambulatorio, composizione del personale, attività e carico di lavoro; con,infine, alcune statistiche sulle malattie e fattori di rischio principali

### **Il Ricercatore**

Era stato ricercatore in epidemiologia sino a 35 anni, sotto la guida del grande Cochrane. Poi decise di imbarcarsi in una sfida. Svolgere insieme sia il lavoro di MMG sia quello di Epidemiologo. Cochrane era pessimista: " non potrai svolgere bene entrambi i compiti". Le sue fondamentali e prestigiose pubblicazioni e l'amore dei suoi pazienti testimoniano che ha vinto la sfida. Ciò anche grazie alla collaborazione decisiva della moglie Mary che lavorava nello stesso gruppo di Cochrane come segretaria di ricerca e che sempre si è rivelata una figura decisiva.

Le sue ricerche epidemiologiche sono state possibili sia grazie a metodologia rigorosa sia grazie alla capacità di Julian e Mary di avere un contatto con l'intera comunità. Ad esempio, la ricerca del rapporto tra sale nella dieta, misura della sodiuria e ipertensione, è stata possibile grazie ad assemblee civiche nel paesino di minatori e al porta a porta dei pazienti.

Ma non vi era solo capacità di adesione allo spirito locale. Vi è stata anche abilità nel tenere i rapporti con i massimi vertici della ricerca epidemiologica britannica ed in particolare con il Medical Research Council. Il MRC inviava, con continuità, giovani tirocinanti e approvava e finanziava progetti di ricerca; il che ha fatto onore anche a questo importante ente che ha mostrato capacità rara: supportare logisticamente la MG senza sovrastarla. Io stesso sono stato testimone del rispetto che Julian godeva tra le alte sfere della ricerca; e grazie a lui ho avuto l'onore di essere stato presentato ai famosi epidemiologi Geoffrey Rose e James Mc Cormick.

### **L'amico**

Da quando avevo 34 anni Julian si è rivelato un collega ed amico affettuoso e dolcemente paterno con me ed i miei familiari. Era felice di visitare con noi le bellezze e le città d'arte italiane, tra cui la città in cui ora risiedo: Verona. Ma, egli, di famiglia raffinata londinese, era molto più entusiasta quando visitavamo luoghi meno scintillanti: ad esempio i paesi anche piccoli della Basilicata, della Puglia o della Sicilia. O quando conosceva e diventava amico di persone semplici come in una sua permanenza di alcuni giorni a Polignano.

## **Il personaggio ed il suo impegno sociale**

Julian ha manifestato continuamente il suo spirito di indipendenza: le sue scelte sociali e politiche sono state sempre contro-corrente, dalla parte degli umili. Un solo esempio legato allo sciopero dei minatori nel Galles. Egli, General Practitioner di un piccolo paese di minatori del Galles, durante il famoso sciopero del 1984-1985, sostenne la loro causa.

Come? I minatori erano allo stremo: ad es furono costretti a tagliare molti degli alberi delle loro colline per scaldarsi ( fu la rivelazione quando gli chiesi: "come mai, Julian, nella vallata uno dei due versanti e' senza alberi?"). In quei drammatici mesi Julian si prodigò per una raccolta di fondi internazionale tra medici di MG ed epidemiologi (ad es inviando magnifiche cartoline da lui realizzate: era un brillante disegnatore) mentre la moglie organizzava davanti a casa sua enormi tavolate per sfamare la popolazione. Insomma, in un mondo in cui spesso anche i medici amano salire sul carro dei vincitori, Julian Hart, da vero medico, saliva sul carro degli umili e dei perdenti.

Inoltre, in un'epoca in cui si impongono miopi nazionalismi, ci piace ricordare che Julian era un internazionalista convinto. La sua solida base politica alimentava la spinta a conoscere le dinamiche internazionali della professione. Fu consulente ufficiale di alcuni ministri della sanità nazionali nonché informale

consulente di molti movimenti nazionali di MMG.

## **Conclusione**

Julian con la sua vita ci ha insegnato che non si riesce ad essere insieme un buon medico ed bravo epidemiologo senza una capacità di coinvolgersi, e di coinvolgere il singolo e la comunità . I pazienti non offrono collaborazione a complessi progetti di ricerca senza che esista non solo rispetto ma anche una sorta di amore verso il proprio medico.

Infine, Julian Tudor Hart mi evoca il ricordo di uno dei fondatori della medicina moderna: Rudolf Wircow. Lo scienziato tedesco, oltre ad essere stato un campione della ricerca medica, fu sempre impegnato politicamente e spesso antagonista del potere dominante. Si dedicò ad assistere tutti, indipendentemente dalle loro possibilità economiche. Secondo il noto storico della Medicina Nuland egli fu "il principale esponente della tesi secondo la quale l'uomo è il prodotto della situazione in cui vive. Influenze ambientali, occupazione, ereditarietà e anche classe sociale svolgevano, per Wircow, un ruolo determinante". Seguendo le stesse parole di Wircow: " è necessaria la conoscenza scientifica delle molteplici e varie relazioni del singolo individuo pensante con il

mondo in perenne cambiamento". Nuland conclude: "secondo Wircow l'uomo doveva essere studiato non solo al microscopio, ma anche con una visione macroscopica connessa alla visione universale della sua umanità". Sostituite la parola "microscopio" e "macroscopico" con le parole "medico di medicina generale", "medico della comunità", "epidemiologia": così sarete introdotti al mondo di Julian Tudor Hart

Sitografia:

Wikipedia - Julian Tudor hart

[https://en.wikipedia.org/wiki/Julian\\_Tudor\\_Hart](https://en.wikipedia.org/wiki/Julian_Tudor_Hart)

Hart J: Che Uso fare della Ricerca in Medicina La qualità e le qualità in Medicina generale (Maggio 2003)

<https://issuu.com/rivistaqq/docs/qq16it>

Interviste e Articolo su Julian Hart a margine del convegno EGPRN di Bertinoro su [www.rivistaqq.it](http://www.rivistaqq.it) al Link: <https://rivistaqq.org/wp/wp-content/uploads/QQ-IT-030-10-2009.pdf> in cui leggete questi articoli:

Julian Tudor Hart : "La ricerca per la medicina generale: dati poveri da numeri significativi o dati consistenti da persone "insignificanti"?"

Del Zotti F "I memorabili workshop di Bertinoro su Netaudit e fragilità, alla presenza di Hart e Dean"

a cura di Livia Lo Presti, Anna Marcone, Agnese Accorsi, e Dr. Pasquale Falasca Unità di Epidemiologia Ricerca & Sviluppo, Ravenna.

"Il concetto di fragilità per favorire l'equità sanitaria: il contributo di Julian Tudor Hart "

Del Zotti F. "da Modugno al Galles" - rivista SIMG -1 - 1988

<https://app.box.com/s/bmkidjuxbfj27jini1bmy8hg6rbgxfdq>

Bibliografia

BMJ Obituary(July 2018) : Julian Tudor Hart: visionary general practitioner who introduced the concept of the "inverse care law" - British Medical Journal 2018;362:k3052

Nuland, Sherwin storia della medicina - ed italiana a cura Mondadori (1988)

Hart Julian , Humphreys C, e your own coroner: an audit of 500 consecutive deaths in a general practice. British Medical Journal (Clin Res Ed). 1987 Apr.

## JULIAN TUDOR HART ERA UN NOSTRO AMICO

Mario Baruchello  
MMG Vicenza  
Comitato editoriale Rivista QQ

Eravamo in molti quel lontano 25 gennaio 2003 ad accoglierlo con quel suo viso inciso dai venti, incorniciato da una barba alla Solzhenitsyn e l'immane berretto bleu da nostromo ai 12 Apostoli nel cuore di Verona.

L'aveva invitato Franco Del Zotti; volevamo fargli sentire, con la forza del nostro affetto, la stima professionale ed il profondo rispetto per essere stato un medico di famiglia di campagna che da solo aveva rivoluzionato con caparbia determinazione, con costante sacrificio, con la coerenza di una vita l'intera evoluzione della general practice.

Da una parte il metodo scientifico di ricerca / azione che guadagnò la dignità di specialità ad una branca della medicina sino ad allora negletta. I diari con i dati della pressione di tutti i suoi pazienti, compilati con l'aiuto indefesso e disinteressato della moglie, di cui ci mostrò un originale, sono la testimonianza fedele dello studio attento di una popolazione stabile operato in modo longitudinale. Arrivò da pioniere a capire, con il metodo di una attenta compilazione delle cartelle cliniche, che la prevenzione era la vera medicina anticipatoria capace di ritardare le malattie

Rivista QQ Numero 1, Agosto 2018

croniche cardiovascolari e di salvare vite umane.

Dall'altra l'impegno sociale preferendo la comunità scozzese di minatori poveri e oppressi a Glincoirwg ai fasti di ricercatore in epidemiologia con Archie Cochrane e Richard Doll.

Una visione biopsicosociale che unita alla medicina di iniziativa allargava la consultazione di routine all'intero vissuto dei pazienti in una ottica di approccio per popolazione. E' così che dimostrò nella sua comunità una riduzione della mortalità del 28 % nei pazienti ipertesi trattati, rispetto ai non trattati.\*

Mentre noi lo nutrivamo a pasta e fagioli, cotechino e pearà inaffiati dal miglior amarone lui resisteva narrandoci la sua vita e sorridendo alla moglie vicina. Intanto con un sicuro tratto di penna ci ritraeva in un disegno nel quale il consesso delle nostre caricature non aveva nulla da invidiare alla costruzione stilistica della Lezione di anatomia del dr Tulip realizzata da Rembrand nel 1632.

Mancava solo il cadavere sostituito dalla tavola imbandita in un banchetto epicureo nel più famoso ristorante di Verona sotto le arcate della Arena romana.

In una foto, che ci ritrae in gruppo, rivedo amici cui aprirò finché vivrò le porte della nostra casa ed accanto a mia moglie quella sera spicca il sorriso sereno di Claudio Carosino medaglia d'oro al valor civile che alla medicina vera ha dato la vita (foto a pagina 12).

\*J T Hart The Lancet 1970  
Elsevier ,Semicontinuous screening of a  
whole community for hypertension

Postilla :

J Tudor Hart ha scritto, prima di avere  
la Cattedra di General Practice nel 1976 a  
Manchester, *"il medico di famiglia  
generale studia all'Università quello che  
non serve all'Ospedale, nell'ospedale  
impara una medicina che non è quella  
della vita reale e alla fine si deve formare  
con molti percorsi autonomi per  
destreggiarsi nella medicina di famiglia e  
di comunità di tutti i giorni"*.



Si riconoscono: Mario Baruchello, Franco Del Zotti, Gigi Passerini,  
Giuseppe Parisi, Julian Tudor Hart, Giorgio Visentin



## **JULIAN TUDOR HART, UN UOMO, MEDICO DI MEDICINA GENERALE CHE RIMARRÀ SEMPRE CON NOI**

Gianluigi Passerini MMG  
MMG Sondrio  
Membro italiano di EQUIP (European Society for Quality and Safety in General Practice/Family Medicine)  
Insegnante e Tutor, Tirocinio Vocazionale per la MG, Polo di Bergamo

Non sarà più con noi ma Julian rimarrà sempre tra noi e sarà ricordato nella storia della medicina.

Il suo spirito, la sua ispirazione e conoscenza rimarranno sempre presenti nel futuro della Medicina Generale (MG), come una pietra miliare del pensiero in medicina.

Piango la sua dipartita anche se so che lui non vorrebbe questo, ma che continuassimo sulla sua via, perché è stato realmente "un visionario, unico ed esemplare essere umano e pensatore medico".

Julian è stato (e rimane) un medico, un Medico di Medicina Generale (MMG), un ricercatore, un artista, un poeta, una persona umana " particolarmente umana" che si è dedicato alla scienza della popolazione ed un socialista/comunista (Membro del partito laburista). Ha sempre avuto un approccio positivo nei confronti della vita e delle persone.

La prima volta l'ho incontrato al Royal College of Medical Practitioners a Londra,

Rivista QQ Numero 1, Agosto 2018

avendomelo presentato il mio amico e maestro Hugh Charles Faulkner.

A proposito, in quell'occasione Julian [e Hugh] mi presentarono Arcibald Cochrane (maestro di Julian , avendo Julian lavorato con lui in epidemiologia e statistica al Medical Research Council, di cui Cochrane era il Direttore). E' stato per me un onore ed un onore speciale nella mia vita.

Partito dagli alti livelli della società e dell'università di Londra egli in seguito decise di trasferirsi in un ambulatorio reale e complesso/complicato nel piccolo villaggio di miniere di carbone di Glynccorrog in Galles.

Per lui, un visionario, erano una sfida ed un obiettivo particolari quelli di andare a fare il MMG in un posto in cui la cura della salute era più richiesta e necessaria.

Quando sono andato a Glynccorrog per la prima volta (circa nel 1982-1984), fu con i miei carissimi amici Hugh e Marian Faulkner. Hugh era il mio mentore MMG, che mi ha insegnato molte cose sia a Londra che in Italia.

Julian invitò mio figlio ad andare a comperare un gelato nella locale gelateria, che era gestita da italiani. Il negozio si chiamava "Gelateria La Veneta". Il gelataio chiese di dove era in Italia e lui rispose: "di Sondrio". Allora lui disse: "Anche noi prima eravamo a Sondrio e gestivamo la gelateria con lo stesso nome".

Questa era davvero una bella coincidenza.

Quella gelateria era stata la mia preferita in gioventù ed i gestori si erano trasferiti in Galles, perché dei loro parenti, abitanti in quella zona di miniere, avevano detto loro che lì c'era possibilità di molto lavoro, più che a Sondrio.

A quei tempi i minatori di carbone erano migliaia. Circa un decennio dopo il governo britannico decise di chiudere tutte le miniere.

Allora, nelle lotte che i minatori iniziarono contro la chiusura, per salvarsi dalla povertà che li aspettava, Mary, la moglie di Julian diventò una delle leader del movimento contro la chiusura.

Ricordo questo solo per far capire dove si erano trasferiti e perché: per offrire assistenza medica ad una delle popolazioni più povere in Gran Bretagna.

Julian aveva lasciato Londra, dove lo attendeva un futuro sociale e professionale di alte aspettative, a seguito di un misto di riflessione politica e medica, per iniziare a mettere in pratica le sue idee politiche (socialiste/comuniste) e mediche, perché questa era la ragion d'essere della sua vita professionale.

Inizì a lavorare in MG con un approccio epidemiologico, studiando i fattori di rischio cardiovascolari (c-v) nella popolazione dei suoi assistiti, in seguito facendone uno screening sistematico, per ridurre l'incidenza delle malattie c-v tra coloro che dovevano essere considerati una popolazione a maggior rischio e con meno risorse assistenziali.

Questa era la cosiddetta medicina preventiva anticipatoria.

Fumo, alcol, dieta iperlipidica erano tipici fattori di rischio frequenti tra quella popolazione di minatori.

Per esempio non c'era nessuno che controllasse loro la pressione arteriosa.

La casa di Julian e Mary sembrava un istituto di epidemiologia e ricerca clinica: ricordo una grande stanza totalmente piena di libri, documenti, pile di scritti cartacei e cartelle/raccoglitori.

Julian raccoglieva i dati durante l'attività clinica quotidiana e Mary collaborava come ricercatrice nella loro raccolta e gestione e nelle pubblicazioni.

La prima cosa che mi colpì più che ogni altra (tra le molte altre cose ed idee/protocolli clinici nell'ambulatorio) fu il famoso metodo delle "cartelle mediche di famiglia" inventato ed utilizzato da Julian: teneva archiviate le cartelle [cartacee] cliniche dei pazienti per famiglia anziché individualmente, con quelle del padre che conteneva quelle della moglie e dei figli.

In questo modo i fattori di rischio c-v potevano essere studiati all'interno di ciascuna famiglia/gruppo di convivenza.

Julian e Mary raccolsero e pubblicarono dati epidemiologici e clinici sulle malattie c-v in precedenza non esistenti e per di più derivati da una popolazione "realmente generale e non selezionata".

Fu il primo MMG a scrivere un libro sull'ipertensione arteriosa (Hypertension). Ne possiedo ancora una copia con la sua dedica (così come di altri da lui scritti).

Questo libro fu considerato di riferimento anche tra gli specialisti, che lo accettarono ed apprezzarono come libro importante, anche se scritto da un MMG.

Negli anni 60-70 non era frequente tra i MMG misurare la pressione arteriosa preventivamente in ogni adulto giovane, come aveva fatto Julian, dimostrando con le sue ricerche una riduzione delle malattie c-v nella popolazione dei suoi assistiti.

Tra tutti i suoi scritti vorrei ricordare due altri libri, del periodo dopo il suo pensionamento:

“A new kind of doctor (un nuovo tipo di dottore)”: un libro di un visionario realista, il primo scritto dopo essere andato in pensione, nel quale lanciava ed affermava l'alleanza dei medici (MMG) e degli altri operatori sanitari per creare e gestire una miglior forma di assistenza sanitaria.

“The economic policy of health care, a clinical perspective (L'economia politica dell'assistenza sanitaria, una prospettiva clinica)”: scrisse di come i finanziamenti venivano utilizzati, e di come avrebbero potuto esserlo meglio, nel National Health Service britannico, trattando il problema dei determinanti dei risultati di salute nello stesso servizio sanitario e di come essi potessero meglio essere raggiunti nel 21° secolo.

I diversi libri che scrisse ispirarono e stimolarono molto dibattito medico, sociale e politico, sia in Gran Bretagna che nel mondo.

Nella sua vita professionale e nelle sue pubblicazioni due affermazioni/istanze sono rimaste come grandi ispirazioni e proposte:

La legge della assistenza inversa (The inverse care law)

Basare l'educazione medica sulla MG e non sull'assistenza ospedaliera.

La prima è universalmente conosciuta (chi ha i problemi di salute non ha accesso alle risorse e viceversa) ed io proporrei che d'ora in poi sia chiamata “La legge di J. Tudor Hart”.

La seconda scaturì da un suo articolo, pubblicato su The Lancet, nel quale propose che nelle università gli studenti dovessero essere preparati a divenire medici clinici, cioè MMG e solo successivamente eventualmente diventare specialisti.

Il motivo era che altrimenti avrebbero perso la visione clinica della medicina, cosa che succede spesso quando gli studenti sono esposti solo all'insegnamento specialistico ospedaliero.

La sua proposta fu seguita da una discussione, coinvolgendo anche professori di medicina americani.

La proposta è tuttora valida, in quanto il bisogno primario per fornire assistenza sanitaria efficace in tutto il mondo passa attraverso una Assistenza Primaria ben strutturata e con un approccio clinico, affermazione sulla quale il consenso è universalmente sempre più condiviso da tutti.

Ciò assume sempre più valore da quando sono cresciuti i bisogni di salute, a fronte dell'enorme aumento, sempre meno gestibile, dei costi della medicina specialistica.

Julian è stato anche un artista veramente eclettico, oltre ad essere stato un disegnatore e pittore di talento.

A Glyncorrogw chiese a mio figlio come si chiamava, prese un bicchiere e rapidamente pirografò su di esso il suo nome ed una coppia di uccellini (passeri), per ricordare il nostro cognome.

Tutti i suoi amici ricordano i suoi famosi disegni che inviava con gli auguri di Natale (che conservo strettamente).

Per decenni ad ogni Natale inviava un suo disegno, con scritti di commento sull'anno passato e sul successivo. Questi erano delle opere artistiche di qualità e contemporaneamente il segno di una stretta e permanente amicizia e conoscenza/relazione.

Sempre prima di Natale eravamo desiderosi di riceverle, per vedere l'argomento dell'anno.

Quando Julian e Mary molti anni fa vennero in vacanza a casa nostra sul Lago di Como per una vacanza, dissero che sarebbero tornati volentieri, ma Julian disse che non sapeva se il suo mal di schiena cronico glielo avrebbe ancora permesso.

Lasciarono una bottiglia di whisky e nel frigorifero alcune piccolissime bottigliette di Martini, che sono tuttora lì e che vi rimarranno.

Mi sento fortunato e profondamente onorato di aver incontrato Julian Tudor Hart, che rimarrà una pietra miliare nell'esperienza della mia storia di medico.



Baruchello ,Hart, Gorini, Mazzi ,Visentin, Carosino, Vettore, Campanini, Passerini, Falasca, Del Zotti

## **UNO DEI GIGANTI DELLA MEDICINA GENERALE DEL XX SECOLO SE N'È ANDATO NEL LUGLIO SCORSO.**

Ferdinando Petrazzuoli MD, MSc  
European General Practice Research  
Network, Center for Primary Health Care  
Research, Clinical Research center, Lund  
University, Malmö, Sweden

Uno dei giganti della medicina generale del XX secolo se n'è andato nel Luglio scorso.

Il dott. Julian Tudor Hart è noto per aver evidenziato per la prima volta uno dei problemi dei sistemi sanitari moderni europei, la cosiddetta "inverse care law", pubblicato su Lancet nel 1971, secondo cui "la disponibilità di una buona assistenza medica purtroppo tende a variare in modo inversamente proporzionale alla necessità della popolazione servita".

Nato a Londra, studiò medicina all'Università di Cambridge. Lavorare dentro e con una comunità mineraria gallesse era stata l'ambizione di Tudor Hart da quando aveva iniziato la sua carriera medica nel 1952. L'opportunità arrivò nove anni dopo quando si trasferì a Glyncorrwg, un villaggio nella valle dell'Afan, e cominciò in quello che era poco più di un capanno di legno. Mary Thomas, ricercatrice medica di altrettanto radicali convinzioni, lo seguì e nel 1963 divenne la sua seconda moglie.

Rivista QQ Numero 1, Agosto 2018

Maturò esperienze di ricerca al fianco di epidemiologi che diventeranno figure illustri nel campo: in primo luogo, Richard Doll alla London School of Hygiene and Tropical Medicine; successivamente, con una mossa che lo portò nel Galles meridionale, Archie Cochrane all'allora Welsh National School of Medicine. Questo background in epidemiologia gli insegnò ad indagare sulla relazione tra lo stile di vita dei suoi pazienti e le loro cattive condizioni di salute. Le sue ricerche hanno aperto la strada a gran parte di ciò che è ora accettato come cura preventiva di routine.

La chiave del successo della sua ricerca, che lo portò alla fama internazionale, fu la notevole e sostenuta collaborazione dei suoi 2.000 pazienti, in cambio del suo immutabile impegno nei loro confronti

Fu un appassionato sostenitore dell'universalismo del Servizio Sanitario Nazionale del Regno Unito (NHS). Anche dopo la pensione continuò a fare il ricercatore ed ottenne incarichi onorari presso le università di Cardiff, Glamorgan e Glasgow.

In un mondo medico sempre più tecnologico e meccanicistico in cui ora viviamo, abbiamo bisogno di persone come Julian sempre di più. Dobbiamo ricordare che l'intelligenza artificiale e la tecnologia non sono sempre la risposta adeguata e dobbiamo sforzarci di mantenere la compassione, la dignità

umana e l'importanza di un approccio centrato sulla cura della famiglia e dei pazienti.

Sono stato fortunato ad averlo incontrato in occasione del meeting dell' EGPRN (European General Practice Research Network) a Bertinoro nel Maggio 2009, dove lo invitammo a tenere una lettura magistrale. Quando gli chiesi quali titoli accademici ed affiliazione dovevo scrivere nel programma ufficiale accanto al suo nome, mi rispose semplicemente: "doctor of experimental life".

La medicina generale italiana che non ha eroi, non perché non ce ne siano, ma perché non è in grado di identificarli soprattutto a causa dello sgretolamento dei suoi tradizionali e genuini valori da parte delle pubbliche istituzioni e la loro sostituzione con valori meramente economicistici, dovrebbe rendere omaggio ad una fulgida figura come Julian Tudor Hart.

Lui ci mancherà moltissimo.